

mandato, s'introdusse di notte nel suo padiglione, e gli disse, Michele procura saluarti, perche il Re di Sicilia, e il principe dell'Acaia, hanno nascostamente offerto a' tuoi nimici la pace, e senza dubio ti daranno nelle lor mani. Il Duca credè subito al fuggitiuo, e in fuga si pose, accompagnato da poco numero de' suoi più intimi familiari; e non molto doppo lo stesso fecero i suoi soldati, che senza ordine alcuno seguirono le orme del loro Signore. Manfredò, e il Principe dell'Acaia, quando ciò seppero, rimasero così confusi, che stimandosi traditi dal suocero, nè sapendo quel che si fare, furono facilmente rotti, e l'vno restò prigioniero, appena l'altro, che fù il Re, scappando dalle catene. Meglio per lui sarebbe stato il carcere greco, che non lasciaua al sicuro miseramente la vita fra' Galli, che venuti con Carlo di Angiò del real sangue di Francia, in vna battaglia l'uccisero, e dell'vna, e l'altra Sicilia lo spogliarono. Ma fuggir non si può quello, che negli eterni annali fù scritto. Ritorniamo à Michele, che rauuisto del suo errore, procuraua emendarlo con vscir di nuouo contro i suoi nimici alla campagna. Riordinò egli le sue schiere, e vi aggiunse molte compagnie scelte di Corciresi, Etolli, ed Epiroti; e con gli aiuti di alcuni Principi amici si mosse à incontrare Cesare Alessio, Capitano valorosissimo del Paleologo: ed hebbe l'incontro così fauoreuole la sorte, che non solo sconfisse l'esercito, ma fece prigioniero il suo Duce, qual mandò tra legami à Manfredo suo genero; acciò co'l suo scambio potesse rihauere la sorella, che fù moglie di Giouanni Duca, antecessor nell'Imperio à Teodoro Lascari, da' Greci trattenuta fra loro con violenza. Aggiustaronsi alla fine le differenze tra Michele, e
il Pa-